

Nuovi bus elettrici e depositi interrati Politecnico e aziende formano gli ingegneri per la mobilità hi-tech



Partner Il rettore del Politecnico Ferruccio Resta (al centro) con i manager di 13 enti e aziende

I compiti

- Trovare fondi per costruire nuove linee del tram; affiancare i progettisti che studiano come trasformare i depositi dei bus nell'ottica della conversione all'elettrico; lavorare a treni più efficienti

- Sono i «compiti» per gli studenti della nuova laurea magistrale del Politecnico in Mobility Engineering

13

Le realtà tra enti e imprese di mobilità diventate partner dell'ateneo nel percorso

Trovare fondi per costruire nuove linee del tram. Trasformare i depositi affinché possano accogliere autobus elettrici. Lavorare a treni più efficienti. È ciò che impareranno a fare gli studenti della nuova laurea magistrale del Politecnico in Mobility engineering. Gli iscritti si confronteranno su questi e altri temi con i 13 enti e le imprese partner dell'ateneo nel neonato percorso di studi. Un indirizzo pensato per «supportare tutte le esigenze: in termini di innovazione, affinché le imprese siano competitive, e in termini di formazione, per affrontare le sfide delle trasformazioni tecnologiche e sociali» spiega il rettore Ferruccio Resta. Il corso partirà dal prossimo anno accademico e le lezioni si terranno in inglese fatta eccezione per una piccola parte. Il Politecnico infatti deve adeguarsi alla decisione della Corte costituzionale, confermata dal Consiglio di Stato, che vieta l'insegnamento esclusivamente in lingua straniera per un intero corso. Il valore aggiunto è la collaborazione con le aziende, che hanno definito con l'università il piano di studi, ospiteranno i ragazzi per visite tecniche, proporranno tesi, offriranno stage. «Una laurea per creare l'ingegnere staminale della mobilità» secondo Renato Mazzoncini, ex ad di Ferrovie dello Stato che insegnerà Mobility, infrastructure and services. Gli studenti seguiranno lezioni sulla progettazione di veicoli ibridi ed elettrici, sul reperimento di fondi per realizzare nuove infrastrutture, sull'etica dei trasporti. Materie scelte per formare uno specialista della mobilità a 360 gradi. I partner Trenitalia, Trenord, Hitachi, Ansaldo, Alstom, Mermec, Atm, Brescia Mobilità, EvoBus, ItalScania, **Brebemi**, Metra e Lucchini Rs si sono già messi in gioco per una sperimentazione. Una trentina di studenti di Ingegneria elettrica, meccanica e gestionale hanno potuto avere un assaggio del corso innovativo e confrontarsi con le aziende quest'anno. Per il prossimo, i partner hanno stilato nove progetti (dallo studio per due linee di tram a Brescia all'uso dei big data per la manutenzione predittiva dei treni) da sviluppare coi ragazzi. I contributi delle imprese insieme ai fondi dell'ateneo permetteranno di offrire borse di studio per un valore di 100 mila euro all'anno, per un triennio. Al percorso di Mobility engineering potranno accedere 50 persone, dopo una selezione. Sono previsti scambi internazionali.

S. Bet.

© 2019 PRODUZIONE RISERVATA